

# Messaggio

numero

**6631**

data

2 maggio 2012

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 26 settembre 2011 presentata da Michela Delcò Petralli e cofirmatari per il Gruppo dei Verdi “BancaStato; e dire che i Verdi l’avevano detto”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente messaggio prendiamo posizione sulla mozione presentata dalla deputata Delcò Petralli, che chiede al Governo l’istituzione di una commissione speciale di indagine e valutazione dell’operato di BancaStato in rapporto all’acquisizione di Unicredit (Suisse) Bank SA.

Al proposito, non possiamo non rimarcare che il Consiglio di Stato non ha formalmente alcuna possibilità d’istituire una commissione di indagine e valutazione sull’operato di BancaStato, che, in qualità di ente autonomo con personalità giuridica, di diritto pubblico, esplica i propri compiti in modo indipendente dal potere esecutivo (art. 2 Legge sulla Banca dello Stato). In questo senso non si può che invitare il Parlamento a respingere la mozione (art. 101 cpv. 4 LGC/CdS), ricordando che Banca Stato è sottoposta:

- alla (alta) vigilanza del Gran Consiglio, tramite la Commissione della gestione (art. 33 LBSt, art. 145 segg. LGC/CdS),
- alla vigilanza specifica sull’adempimento del mandato pubblico, esercitata sempre dal Gran Consiglio, tramite la Commissione del controllo del mandato pubblico (art. 34-35 LBSt),
- come pure alla vigilanza totale dell’Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) giusta la LBCR (art. 36 LBSt).

Con queste considerazioni, invitiamo quindi il Parlamento a esprimere parere contrario sulla proposta contenuta nella mozione.

Vogliate accogliere, signor Presidente, signore e signori deputati, l’espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori  
Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 26.09.2011

## MOZIONE

### Banca Stato; e dire che i Verdi l'avevano detto

del 26 settembre 2011

A inizio 2010 BancaStato decideva di acquisire Unicredit (Suisse) Bank SA (USB), trasformata, dopo il passaggio di proprietà, in Axion SWISS Bank<sup>1</sup>.

Come si poteva prevedere l'acquisizione di Unicredit (Suisse) Bank SA, attiva nel private banking, ha concorso al maggior dissesto dei conti della nostra Banca cantonale.

Al di là del costo dell'operazione (57,5 milioni) e delle modalità di acquisto della banca privata, la domanda è rimasta inalterata: la nostra Banca cantonale era in grado di gestire e far fruttare un'attività come quella del private banking di per sé rischiosissima? E ancora, i vantaggi valevano i rischi?

Già le premesse all'acquisizione di USB non sembravano buone. Nessuna sinergia tra BancaStato e USB e nessuna acquisizione di competenze per l'attività di private banking in Ticino. I capitali in gestione, 2.2 mia, tutti di provenienza estera, correvano il rischio di lasciare il nostro suolo a seguito dello scudo fiscale e delle altre pressioni fiscali dei paesi UE.

Tutti rischi che il Consiglio di Stato e il Parlamento, sedotti dalle spiegazioni della dirigenza di BancaStato, ora in congedo di studio, non hanno voluto e saputo vedere. Anzi, per far spazio alle operazioni di private banking, si era addirittura modificata la legge istitutiva BancaStato.

A una interrogazione dei Verdi (n. 162.10 del 3 agosto 2010) il Consiglio di Stato aveva risposto che i rischi erano stati attentamente vagliati, e che l'analisi della clientela USB "complessivamente" era risultata positiva.

Il Presidente della Banca, Fulvio Pelli, aveva assicurato popolo e autorità politiche sull'assoluta bontà dell'operazione e la redditività dell'acquisto.

Questa tranquillità di giudizio i Verdi non l'avevano condivisa e bene hanno fatto.

Leggendo la relazione d'esercizio 2010 di Axion SWISS Bank appare una situazione a dir poco preoccupante.

L'utile lordo e l'utile netto sono in forte contrazione soprattutto a causa del rimpatrio dei "conti storici" in gestione alla Banca dovuto alle varie amnistie fiscali.

Tornati in patria i capitali, la crisi dei mercati finanziari ha fatto il resto e «*Axion SWISS Bank chiude il dodicesimo esercizio (2010) con un utile lordo di 1.0 milioni di franchi, **in contrazione** rispetto all'esercizio precedente (5.1 milioni) in conseguenza dei costi straordinari collegati al processo di vendita della banca e delle minori commissioni riconducibili al rimpatrio di conti storici registrato in seguito alle varie amnistie fiscali. [...] Dopo congrui ammortamenti e stanziamenti e dopo le imposte, si evidenzia **un utile di esercizio 2010 di 973 mila franchi, contro 3.38 milioni nel 2009***». (Relazione d'esercizio 2010 del CdA di Axion SWISS Bank)

Per BancaStato niente ricavi ma tante spese:

«*Sul fronte dei costi, complice l'avvio di numerosi progetti strategici nell'ambito della nuova strategia Focus 2014 e l'acquisizione del controllo di Axion SWISS Bank SA, la Banca ha pure*

---

<sup>1</sup>Si noti che l'etimologia greca del nome evoca la capacità di portare a compimento gli obiettivi prefissati, e, quindi, l'equa performance. Nessun commento aggiuntivo!

registrato degli aumenti. **I costi d'esercizio sono ad esempio cresciuti del 5,2% a quota CHF 100,1 milioni.** Ricavi netti sostanzialmente stabili e costi in aumento spiegano quindi la **flessione dell'utile d'esercizio**». (Rapporto annuale 2010 di BancaStato).

Nel corso di questi ultimi dieci anni BancaStato è scivolata sempre più giù nella classifica stilata da Bilanz, raggiungendo il 22.mo posto (su 24) della graduatoria delle banche cantonali.

I risultati d'esercizio di BancaStato, già oggetto di molte critiche, aggiunti ai risultati dell'acquisizione di Unicredit (Suisse) Bank SA (USB) dimostrano che l'attuale dirigenza di BancaStato non è in grado di gestirne l'attività.

**I Verdi chiedono quindi che si istituisca una Commissione speciale di indagine e valutazione dell'operato di BancaStato, anche per rapporto all'acquisizione di Unicredit (Suisse) Bank SA con particolare riferimento ai costi di acquisizione e alle "azioni volte a riportare la redditività ai livelli storici" e all'"imminente chiusura della succursale di Zurigo" (dalla relazione del CdA 2010)**

Con i risultati delle indagini si dovrà decidere quale orientamento dare a BancaStato, e soprattutto a chi dare in mano le redini della nostra Banca cantonale.

I Verdi ritengono che BancaStato debba essere pulita da ogni influenza partitica, ritornare istituto di credito e aiutare le piccole e medie imprese presenti sul territorio a traghettare tutta la popolazione verso un'economia verde, più rispettosa dell'ambiente e con maggiori possibilità di crescita.

Per il gruppo dei Verdi:  
Michela Delcò Petralli  
Crivelli Barella - Gysin - Savoia